



COM.Lab 2009
comunità professionale dei comunicatori pubblici
Bologna, 14-15 ottobre 2009

COMUNICATO STAMPA

COM.LAB '09 La comunità professionale dei comunicatori pubblici Strutture, tecnologie, professioni

Bologna, 14-15 ottobre 2009
Sala Maggiore - Quartiere fieristico
Piazza della Costituzione 3
Bologna

A COM.Lab la COMferenza dei docenti e degli studenti delle facoltà di Scienze della Comunicazione

È **Mario Morcellini**, Preside della facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma ad aprire la settima edizione di COMFERENZA, l'incontro nazionale dei docenti e degli studenti delle facoltà di Scienze della Comunicazione. Un'edizione, questa, che si rivolge con grande chiarezza a tre stakeholders ben individuati e il cui rapporto con il mondo della comunicazione si rivela sempre più critico e importante: l'Università, la politica e il mondo del giornalismo. Specialmente il giornalismo, spiega Morcellini, ha deluso nel rapporto generale tenuto con il mondo della comunicazione: è stata deludente non solo la rappresentazione della crisi - economica ma non solo in cui versa il nostro paese- ma anche la rapidità con cui è stata scelta la strada dello scandalismo e della denuncia a scapito di un fondato giornalismo d'inchiesta.

Gerardo Mombelli, Presidente dell'Associazione "Comunicazione Pubblica", insiste invece sull'importanza della comunicazione all'interno delle crisi, sottolineando come ben differente debba essere il ruolo che essa gioca nel caso di crisi economiche - come innegabilmente è quella che sta adesso attraversando l'Italia - o di crisi di altro tipo, siano esse catastrofi naturali o situazioni derivanti dalla minaccia del terrorismo. A differenza di queste ultime infatti, la comunicazione della crisi economica non può giocare solo un ruolo informativo, ma deve possedere anche capacità preventive e di spiegazione. Lungi dai proclami, dai titoli scandalistici, dalla cronaca di bassa lega, la comunicazione deve innanzitutto essere scambio. O la comunicazione è strumento per la comprensione, e per migliorare la qualità delle relazioni, quindi, o non è. In questo senso -prosegue Mombelli - cerca di agire l'Associazione della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, sostenendo che si deve lavorare con serietà e nel continuo tentativo di migliorarsi, rifuggendo da quelle forme - più facili e cariche d'effetti speciali- che però sono cattiva comunicazione, e sintetizza affermando che "noi crediamo che se non si accompagnano il consenso e la condivisione alle opere di comunicazione si creano dei veri e propri disastri".

Sempre Mombelli, in relazione al titolo dell'incontro, sostiene che "i media e la politica hanno un comune difetto: non sono capaci di ragionare sul medio termine, e di vedere le connessioni e le relazioni fra fatti e accadimenti apparentemente sconnessi". Il riferimento più immediato è quello alla ormai celebre Riforma Brunetta, attorno alla quale i media non hanno offerto una copertura e un livello di approfondimento equiparabile all'importanza dell'argomento in questione. Quale è dunque l'antidoto a questa tendenza? Non si possono offrire ricette miracolose, conclude il Presidente dell'Associazione Comunicazione Pubblica, né esiste la bacchetta magica per risolvere problemi di

Segreteria Organizzativa

SEDE DI MILANO - Via Copernico, 42 - 20125 Milano - +39 02 67100712 - compubblica@compubblica.it

lunga data, ma risposte importanti possono provenire dal mondo dell'Università, che possiede mezzi e capacità per imporre all'attenzione temi e strumenti apparentemente fuori dall'attualità.

È a questo punto il Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, **Pier Ugo Calzolari**, a prendere la parola e a proseguire la discussione iniziata da Morcellini e Mombelli sul tema della crisi: "Nel nostro paese si sovrappone alla crisi economica un declino morale, etico e culturale che non ha analogie nel mondo occidentale, ma di cui non si parla". Quello del Rettore è un intervento autentico e appassionato: doveva essere lectio magistralis e diviene rapidamente un quadro vivace e senza mezzi termini sull'immagine che i media hanno offerto dell'Università e del mondo accademico. Bologna, precisa Calzolari è la 172esima Università al mondo, in un panorama che complessivamente conta più di sedicimila atenei, "vorrei chiedere a banchieri ed amministratori quali delle loro banche o aziende si collocano al 172esimo posto nel complessivo panorama mondiale". Prosegue poi spostando l'attenzione sul ruolo che i media giocano in questa eterna partita sul ruolo degli atenei, sottolineando come giornalisti, talk show e inchieste di vario genere abbiano dato la parola ai più vari fra i non addetti ai lavori, evitando tuttavia di coinvolgere nella discussione rettori e presidi delle facoltà. Parimenti, ci si dimentica sempre di far notare che l'Università Italiana è una delle più sottofinanziate dell'intera Area OCSE (l'Unione Europea più i principali paesi industrializzati), "non c'è nulla di più appagante che spiegare un concetto che non si è compreso in una lingua che non si conosce", scherza Calzolari citando Voltaire, per poi proseguire parlando di ricerca e di ricercatori, altro nodo spinoso della questione universitaria, "continuiamo a parlare di ricerca e di Università come se fossero due questioni separate, quando invece sono effettivamente la stessa cosa". Quello che è fuorviante è il concetto stesso di ricerca veicolato dalla politica e dai media. Si concepisce unicamente un concetto di ricerca per l'hic et nunc, dimenticando che esistono altri tipi di ricerca, di studi, come quelli umanistici e artistici, che non possono risolversi nella scoperta frettiva di qualcosa in tempi assai ristretti: "io sono un cupo tecnocrate", confida il Rettore alla platea, "ma mi pare che si stia sbagliando qualcosa".

Da Conferenza emerge dunque un quadro rinfrancante per la ricerca italiana: è poca e mal finanziata, ma di qualità assolutamente eccellente, e per più dell'ottanta per cento proviene dalle università. Sono dati che si tendono spesso a dimenticare, accusando Professori e Universitari di essere una casta sigillata e autoreferenziale. A tal proposito Lucio D'Alessandro, preside della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli accenna a una possibile lettura, sostenendo che il concetto di casta parte proprio dall'allargamento, da parte di una classe politica in crisi, di una casta già esistente: "divertente che a parlare di casta siano proprio giornalisti e politici".

Quali dunque le soluzioni? Calzolari richiama l'attenzione sulla necessità di una forte identità da parte dell'Università e di chi vi lavora: "un'istituzione si comunica efficacemente quando possiede un'identità radicata e profonda". Pare invece che si viaggi nella direzione opposta, smantellando le autonomie degli Atenei e quindi indebolendo di fatto le identità e le consapevolezze. "Mi pare che sia perduta la speranza che la cultura sia una forza umanizzatrice e che le forze dello spirito siano importanti all'interno del nostro mondo", conclude Calzolari.

Ufficio stampa:

Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale
comlab@compubblica.it
051-288605

Segreteria Organizzativa

SEDE DI MILANO - Via Copernico, 42 - 20125 Milano - +39 02 67100712 - compubblica@compubblica.it



COM.Lab 2009
comunità professionale dei comunicatori pubblici
Bologna, 14-15 ottobre 2009

Comunicato stampa n. 18
Bologna, 15 ottobre 2009 ore 16.00

Segreteria Organizzativa

SEDE DI MILANO - Via Copernico, 42 - 20125 Milano - +39 02 67100712 - compubblica@compubblica.it